

Roma, 12 maggio 2023

In data odierna, alle ore 8:30, si è tenuto un incontro, organizzato dal Prof. Gabriele Gentile in modalità telematica, a cui hanno partecipato:

- il prof. Antonio Mazzola, Presidente del CoNISMa - Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare;
- la prof.ssa Antonella Penna, Presidente della Società Italiana di Biologia Marina;
- il dr. Sasa Raicevich, ISPRA -Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale; Resp. Area per la Conservazione, gestione e uso sostenibile del patrimonio ittico e delle risorse acquatiche marine nazionali;
- il dr. Giampaolo Buonfiglio, Presidente AGCI Agrital;
- il dr. Enrico Casola, Presidente ICR – Istituto Cooperativo di Ricerca;
- il prof. Tommaso Russo, Associato di Ecologia dell'Università di Roma Tor Vergata;
- Il prof. Michele Scardi, Ordinario di Ecologia dell'Università di Roma Tor Vergata e responsabile Skills & Jobs nel Consiglio Scientifico del Cluster BIG – Blue Italian Growth.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di valutare, analizzando il tema della formazione di figure professionali competenti in materia ambientale dai punti di vista propri delle rispettive esperienze dei partecipanti. Durante l'incontro sono emersi elementi importanti, relativi alla possibilità di formazione ed impiego di biologi alla luce delle condizioni del mondo della ricerca, sia pubblico che privato.

I partecipanti concordano sul fatto che il nostro sistema paese da tempo dimostra una limitata capacità di adeguamento dei percorsi di formazione e di long-life learning, oltre che, più in generale, alle necessità imposte dal veloce sviluppo delle tecnologie e dei modelli economico-sociali. L'utilizzo delle tecnologie di recente sviluppo richiede competenze che non sempre sono nelle corde dei percorsi formativi ad oggi disponibili, i quali possono non essere del tutto idonei a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

È opinione comune dei presenti la tutela di habitat e biodiversità sia fondamentale per la salvaguardia del buono stato ecologico delle acque, siano esse interne o marine, e per una conseguente gestione sostenibile del loro uso, che garantisca i servizi ecosistemici e il benessere delle comunità umane. La conoscenza dell'ambiente acquatico richiede lo sviluppo e l'uso di strumenti di monitoraggio in situ e da remoto, oltre a metodi modellistici e predittivi. È necessario conoscere strumentazioni e metodologie innovative per analizzare biodiversità e funzionamento ecosistemico, ma anche essere al corrente dei temi della pianificazione spaziale marittima e della gestione integrata delle coste, anche a fronte dei cambiamenti climatici.

Le bioinvasioni di specie aliene, i contaminanti (vecchi e nuovi) e il marine litter, tra cui le macro-micro-nano-plastiche, sono una priorità a livello mondiale che richiede approcci multidisciplinari per valutarne l'entità, la distribuzione e gli impatti ecologici. Dal mare e dalle acque in generale vengono però anche importanti opportunità, che richiedono professionalità di nuova generazione, per l'utilizzo delle risorse biologiche nello sviluppo di biotecnologie blu di interesse per l'industria farmaceutica, alimentare, cosmetica, chimica, tessile, ambientale, energetica e dei processi di trasformazione.

Oggi è prioritario esplorare le enormi potenzialità offerte dagli organismi acquatici, formando personale capace di affrontare temi di ricerca che vanno dalle biotecnologie volte al risanamento di ambienti contaminati (es. bioremediation) alle biotecnologie volte alla scoperta e alla produzione di nuove molecole bioattive e di nuovi prodotti per la nutraceutica, la cura personale e la cosmetica.

Con l'obiettivo di valorizzare il potenziale inutilizzato degli oceani in termini di risorse biologiche, ma nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale si conviene sulla necessità di figure professionali che si possano occupare dei temi della pesca e dell'acquacoltura, spaziando dall'analisi degli stock ittici e dello sforzo di pesca alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità e la certificazione del pescato, senza trascurare lo sviluppo di attrezzi e processi di pesca più selettivi, a minore impatto ambientale, con ridotto scarto. Altro tema che richiede momenti formativi che non trovano pieno riscontro nelle proposte attuali è la pianificazione e lo sviluppo di un network di aree di tutela biologica che facilitino la ricostituzione degli stock sfruttati. In parallelo, per l'acquacoltura, oltre ai temi propri delle produzioni animali, che non ricadono del tutto nel percorso che si intende disegnare, sono di grande rilevanza i temi della valutazione della valutazione e dalla mitigazione dell'impatto ambientale delle produzioni intensive, anche in ambito off-shore, e della maricoltura multitrofica integrata.

Un tema di particolare e condiviso interesse, con un grande potenziale di sviluppo futuro, è quello del restauro degli ecosistemi acquatici, sia in acque interne che in mare. Questo tema, tuttavia, richiede competenze che non solo esulano dai programmi di studio attuali, ma che richiedono stage formativi ad hoc, che sarà necessario proporre agli studenti. In particolare, per restare nell'alveo delle esperienze maturate presso questo Dipartimento di Biologia, sarà posto l'accento sulla rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e sul restauro delle praterie di fanerogame marine.

Infine, si concorda sul fatto che un percorso formativo attento ai temi dello sviluppo sostenibile non possa prescindere da un'introduzione ai temi della contabilità ambientale, con particolare attenzione all'utilizzo della fascia costiera.



prof. Antonio Mazzola



dr. Giampaolo Buonfiglio




prof.ssa Antonella Penna



dr. Enrico Casola



dr. Sasa Raicevich



prof. Tommaso Russo



prof. Gabriele Gentile



prof. Michele Scardi